PROBLEMI DI UNIFORMITÀ DEL RISARCIMENTO DEL DANNO BIOLOGICO

Data 30 maggio 1999
Categoria medicina_legale

Il sistema di risarcimento del danno biologico italiano è piuttosto complicato e variegato. Problemi si rilevano soprattutto nella fase di passaggio dalla percentuale di danno biologico all'entità economica del risarcimento decisa dal Giudice. Alcuni studi effettuati in Italia da specialisti del settore hanno dimostrato una straordinaria divergenza del valore economico corrispondente alla percentuale di danno biologico tra dodici diversi Tribunali. Dalla comparazione, effettuata paragonando il valore del punto di danno biologico per le diverse fasce di età e per le diverse gravità del danno, sono risultate notevolissime differenze, descritte in seguito.
Va chiarito, per i non esperti, che il valore economico del punto di invalidità varia proporzionalmente alla gravità complessiva del danno. Ciò significa che per un piccolo danno (ad esempio un danno compreso tra l'1 e il 10%) il valore in denaro del punto è inferiore rispetto a un grave danno in cui l'invalidità sia per esempio compresa tra il 60 e il 70%. Va anche considerato preliminarmente che nella valutazione del danno biologico il 100% non esisterebbe in quanto, dovendosi ormai assimilare il danno biologico al danno alla salute, la perdita del 100% significa che l'individuo ha perso intera salute e quindi non è più vivo.
Studiando una serie di sentenze scelte da un criterio casuale in tutta Italia e liquidate dai vari Tribunali si rilevano alcune stranezze: il valore medio in tutti i casi è minore per le femmine (lire 1.313.000) rispetto ai maschi (lire 1.322.912). Per i maschi il valore minimo (1.000.000) si ha in Umbria e in Basilica mentre il valore massimo (2.000.000) si ha in Friuli. Anche le femmine hanno un valore diverso a seconda della regione: appena 960.000 a punto in Puglia e ben 2.042.000 in Liguria.
Si è poi riscontrato che:

Il Tribunale di Bari indennizzava “in via equitativa” (cioè in base ad un criterio di equità stabilito soggettivamente dal giudice) rifiutando il criterio basato sul triplo della pensione sociale annua.
Il Tribunale di Bologna rimborsava ad un trentenne 1.675.000 a punto sulla base del triplo della pensione sociale annua.

Il Tribunale di Genova risarciva 2.600.000 a punto circa al maschio e 2.780.000 circa alla femmina, mescolando il triplo della pensione sociale annua con un reddito presunto.
Il Tribunale di La Spezia liquidava, indifferentemente dal sesso, 2.260.000 a punto.
Il Tribunale di Milano, (fino a un certo mutamento di cui si dirà), liquidava da lire 700.000 a 1.500.000 a punto per tutti indipendentemente dall'età.
Il Tribunale di Padova nel '96 liquidava da 900.000 a 1.300.000 a punto con un aumento nel '98.
Il Tribunale di Venezia liquidava nel '96 2.000.000 a punto fino al 5% di danno biologico e 3.700.000 a punto per un danno biologico oltre il 70%.
I più sfortunati erano i torinesi a cui il Tribunale liquidava da lire 700.000 a 1.000.000 a punto indipendentemente dall'età.
L'elaboratissima attuale tabella del Tribunale di Milano fa corrispondere all'1% 800.000 lire per la fascia di età di 29-34 anni.
Per il Tribunale di Padova e Venezia invece (1998) alla fascia di età 31-45 anni ogni punto della fascia più bassa (1-5%) vale 2.000.000 di lire.
Per il Tribunale di Pordenone l'1% corrisponde lire 1.300.000 con abbattimento crescente da 10 a 15% per la fascia di età dai 30 ai 35. Considerando che una tetraplegia corrisponde, a un danno biologico del 90% (Bargagna e collaboratori, Giuffrè 1998) che corrisponde alla tabella milanese a 9.725.000 a punto ciò significa un risarcimento globale di circa 800.000.000
È diventato indispensabile perciò, stabilire un valore uniforme su tutto il territorio nazionale, perché tutti siano effettivamente uguali.

Fonte: D.Z. da “Riv. It. Med. Leg. e assicurazioni” n. 6, 1998, dall'Editoriale di F. Introna

© 2004 - 2026 Pillole - Registrazione T. di Roma n. 2/06 | stampato il 17/11/2026 alle ore 17:12 | Pagina 1 di 1